

PLASTIGLOMERI

I nuovi fossili.

Giovanni Tortora

27/01/96

Studente di Product design in
NABA.
Pisciotta (SA)

Lavinia Bianchi

01/11/97

Studentessa di Arti, design e
spettacolo in IULM.
Civitanova Marche (MC)

Premessa

E' stato intrapreso un viaggio alla ricerca di un nuovo tipo di materiale creatosi dall'inquinamento della plastica in mare: i "plastiglomerates".

Dopo aver raccolto più di cento esemplari, è stato mappato il percorso, analizzando le spiagge e i luoghi dove è più facile reperire il nuovo tipo di roccia.

Successivamente questi oggetti sono stati catalogati secondo un ordine ben preciso.

I plastiglomerates sono stati successivamente esposti in una mostra nel borgo medioevale di Pisciotta dal titolo: "Plastiglomerates: le nuove pietre del mare".

Il suo viaggio alla ricerca del materiale è proseguito nel comune di Civitanova, continuando il lavoro di catalogazione già effettuato precedentemente.

Plastiglomerates: cosa sono e cosa rappresentano

I plastiglomerates sono composti principalmente da rifiuti di plastica che si amalgamano con elementi naturali come legni, sabbia e pietre.

Questi nuovi agglomerati sono stati trovati per la prima volta nel 2006 a Kamilo Beach (Hawaii).

Il termine è stato coniato nel 2013 dalla geologa e ambientalista Patricia Corcoran, l'artista Kelly Jazvac e l'oceanografo Charles Moore, scopritore del nuovo tipo di materiale.

Circa un quinto dei plastiglomerates trovati a Kamilo Beach sono rifiuti derivanti dalla pesca, un quarto di questi sono coperchi di contenitori rotti e la restante parte consiste in oggetti non identificati.

I plastiglomerates si creano a causa degli incendi, provocati principalmente dall'uomo.

Sono il simbolo di una nuova epoca geologica denominata antropocene.

Il termine, usato per la prima volta dal premio Nobel per la chimica atmosferica Paul Crutzen, definisce l'epoca geologica attuale, in cui l'ambiente terrestre è fortemente condizionato a scala globale dagli effetti dell'azione umana.

I glomerates testimoniano, quindi, come l'inquinamento umano sia penetrato persino nella crosta terrestre e sia entrato a far parte del ciclo delle rocce: faranno parte del futuro "strato roccioso" che ora si sta formando ovunque sul nostro pianeta.

La collezione

Dopo aver raccolto più di cento plastiglomerates e mappato il percorso, analizzando le spiagge e i luoghi dove è più facile reperire il nuovo tipo di roccia, a ogni agglomerato è

stato attribuito un numero, che corrisponde all'ordine cronologico in cui è stato trovato, il luogo e la data del ritrovamento; infine a ognuno di loro è stato dato un nome per valorizzare quello che, solo superficialmente può essere considerato un rifiuto, ma che in realtà rappresenta, come ogni artefatto della natura, una vera e propria opera d'arte.

In tal senso, di ispirazione è stato Bruno Munari che, in *Il mare come artigiano* (1995), paragona il mare ad un'artista, elevando così ad opere d'arte oggetti provenienti dal mare.

«Tu butti qualcosa a mare, e il mare (dopo un tempo imprecisato e imprecisabile) te lo restituisce lavorato, finito, levigato, lucido o opaco secondo il materiale, e anche bagnato, perché così i colori sono più vivaci.»

La mission

Un'opera d'arte si interpreta, non basta ammirarla, ma bisogna trarne un insegnamento, capire ciò che l'artista vuole comunicare.

In questo caso l'artista è il mare che, attraverso le sue opere, si racconta e risponde a importanti quesiti odierni: la plastica, il segno della presenza umana sulla terra, influenza la dinamica dello stesso sistema terrestre.

Valorizzare questi rifiuti e capirne il potenziale significa da un lato riconoscere al mare un lavoro di trasformazione compiuta su di essi, dall'altro evitare che questi possano continuare ad inquinare.

L'esposizione vuole, pertanto, far riflettere, rendere consapevoli e coscienti dell'impatto che l'uomo ha sull'ambiente e far apprezzare la grandezza del mare e della natura nel trasformare pezzi di rifiuti plastici in vere e proprie opere d'arte.

L'esposizione

Si propone di presentare al pubblico la collezione dei plasitglomerates, con i nuovi esemplari trovati nel territorio marchigiano, esposti per la prima volta.

Luogo dell'esposizione è il cantiere navale Scalalaggio Anconetani, (Via Caduti del Mare, 1, Civitanova Marche), con libero accesso.

Lo spazio, solitamente usato per lavori di manutenzione alle barche, è stato gratuitamente concesso per l'evento.

Per l'esposizione saranno usati esclusivamente elementi trovati all'interno del cantiere: piedistalli in ferro, zeppe in legno di quercia e zinchi, sono alcuni dei materiali previsti.

Il percorso è pensato per essere un continuo della passeggiata per i pontili prevista per *Gustaporto*.

L'esposizione si svolgerà all'aperto: con ingresso per il cancello principale, il percorso si svilupperà nel piazzale di sosta delle barche.